

## L'EMERGENZA RSA È ANCHE DEGLI ANZIANI OSPITI E DELLE FAMIGLIE, DELLE LAVORATRICI E DEI LAVORATORI

**CGIL CISL UIL** esprimono preoccupazione per le dichiarazioni e gli interventi annunciati da parte di molte RSA sui singoli territori di un incremento significativo delle rette a carico degli ospiti e delle loro famiglie, anche fino a 10,00 euro/giorno, sottovalutando i rischi di insolvenza delle famiglie e tenuta del sistema.

Nelle ultime settimane stiamo assistendo alle prese di posizione delle Associazioni di rappresentanza delle Residenze Sanitarie per Anziani, e a volte di singole RSA, sulla insostenibilità dei costi non solo energetici, lamentando anche la difficoltà di mantenere il personale in servizio o reperirne di nuovo a costi contenuti.

Ci preme sottolineare come il sistema dell'assistenza agli anziani che necessitano di ricovero soffra ormai da anni della mancanza di un governo pubblico dell'offerta, essendo il sistema lombardo pressoché interamente realizzato da strutture private benché quasi la metà dei costi sia coperto dalla tariffa pagata agli Enti gestori dal Fondo Sanitario Regionale per ogni posto letto, mentre la più parte del costo, oltre il 50%, è coperta dalla retta a carico dell'anziano e della sua famiglia, stante che Regione Lombardia lascia alle RSA determinarne l'importo in assoluta autonomia. Si è così realizzato un sistema che ha portato a rette diversificate per territorio e struttura, con rette che variano da Ente a Ente con differenze abissali.

A partire dal 2020 l'emergenza COVID ha drammaticamente inciso sulla vita di migliaia di anziani ospiti in RSA e sul personale che ha subito tassi di contagio estremamente più elevati che in altri settori.

Regione Lombardia è intervenuta più volte nell'ultimo periodo aumentando le risorse riconosciute alle strutture, come più volte è intervenuto il Governo, sia durante la pandemia che oggi, per ridurre l'impatto dei costi energetici. Le RSA ritengono insufficienti le maggiori risorse riconosciute con il Fondo sanitario regionale e si dicono costrette ad aumentare le rette. Una posizione che non si può accettare tanto più quando non c'è conoscibilità pubblica della gestione e di come si spendono le risorse del Fondo sanitario.

I lavoratori del settore vedono le loro retribuzioni ferme da anni per il mancato rinnovo dei contratti di settore, nonché molte RSA hanno mutato il CCNL applicato al personale per ridurre i costi, peggiorando i trattamenti economici e le condizioni di lavoro.

La soluzione non è l'aumento incontrollato delle rette a carico delle famiglie che, come tutti, devono affrontare l'aumento delle bollette energetiche a causa dell'impennata inflazionistica in atto.

Da anni le Organizzazioni Sindacali si battono e hanno fatto proposte per un sistema più equo. Le Federazioni dei pensionati di CGIL CISL UIL hanno chiesto a Regione Lombardia sostanziali modifiche nella gestione e nell'organizzazione delle Case di riposo, con una vertenza supportata da oltre 26.000 firme di cittadini lombardi, rimasta sino ad oggi inascoltata.

- Servono azioni indirizzate all'innalzamento della qualità dell'offerta assistenziale
- Serve un sistema di governo delle rette per garantire equità e sostenibilità
- È necessario rinnovare i Contratti Nazionali delle lavoratrici e dei lavoratori del settore
- Serve maggiore trasparenza sulla condizione economica delle RSA e dei servizi offerti
- Occorre che le maggiori risorse pubbliche messe a disposizione da Regione Lombardia e dagli Enti Locali siano vincolate a non incrementare le rette e al mantenimento dei livelli occupazionali nelle RSA.

**Diciamo NO ad aumenti delle rette** che scaricano sulle famiglie i costi dell'inflazione.

**CGIL CISL UIL Lombardia sono impegnate ai vari livelli a sostenere il raggiungimento degli obiettivi sopra enunciati. La riforma dell'assistenza territoriale ci offre l'occasione per ripensare e integrare la residenzialità nel Sistema Sanitario Lombardo.**

Milano, 13 Ottobre 2022